

La nuova implantologia made in Usa

Short implant, Roc e Pec. L'odontoiatria moderna è in grado di evitare la chirurgia avanzata come intervento estremo. Grazie alle procedure implantologiche importate dall'America e quelle messe a punto dal dottor Luca Lancieri l'invasività è ridotta al minimo

Adriana Zuccaro

È costante e rivoluzionario il progresso della ricerca odontoiatrica. Soprattutto in campo implantologico, le metodiche tradizionali, se pure efficaci, vengono pian piano soppiantate da tecniche mininvasive che riducono notevolmente il ricorso alla chirurgia avanzata. Un'attenta formazione odontostomatologica, la ricerca di procedure implantologiche quanto più innovative e la ricerca sul campo in realtà all'avanguardia come quella americana, indicano il dottor Luca Lancieri tra i principali esperti dell'implantologia moderna. «L'utilizzo degli *short implant*, impianti made in Usa prodotti e distribuiti dalla Bicon, coadiuvato dall'esecuzione della tecnica Roc e dalla preparazione dei siti implantari mediante l'innovativa tecnica Pec, rappresentano tre novità fondamentali che garantiscono ai pazienti il più basso livello di rischio intra e post-operatorio». Il dottor Lancieri descrive il ventaglio di benefici insiti nell'innovazione implantologica.

Qual è la più grande novità apportata all'implantologia italiana dall'America?

Il dottor Luca Lancieri esercita la professione odontoiatrica a Genova. Le immagini della pagina a fianco mostrano lo *short implant* della Bicon utilizzato dal dottor Lancieri
lucalanc@fastwebnet.it

«Il notevole passo in avanti compiuto dall'implantologia è certamente rappresentato da un orientamento chirurgico importato dall'America che possiamo riassumere nel concetto di *short implant* che, a differenza di molte altre me-

todiche implantari tradizionali, avvalendosi di una connessione conica senza vite passante, consente di affrontare una gran varietà di casistiche. Lo *short implant* è oggi disponibile anche in Italia grazie alla Bicon, casa di produzione americana ma presente in 56 paesi nel mondo. È l'unico impianto con sigillo batterico approvato dalla FDA – Food and Drug Administration – nel 2006».

Quali sono le principali caratteristiche che distinguono lo *short implant* dagli impianti tradizionali?

«La principale peculiarità dello *short implant* è nella forma dell'impianto che scarica le forze in modo radiale e non dissipandole secondo il suo asse lungo, consentendo quindi l'utilizzo di lunghezze molto ridotte rispetto allo standard. Il vantaggio offerto da questa importante riduzione delle lunghezze dell'impianto consente di

evitare di ricorrere a interventi di chirurgia avanzata anche in situazioni anatomiche sfavorevoli. In particolare, l'impianto è applicabile anche in quelle zone del cavo orale a valenza biologica elevata come i settori posteriore e superiore in cui è posto il seno mascellare, o inferiormente, presso la zona del canale mandibolare o del foro mentoniero».

In cosa consiste il sigillo batterico?



«Lo *short implant* si avvale di una connessione conica senza vite passante che consente di affrontare una gran varietà di casi clinici»

«È una sorta di saldatura a freddo che impedisce ogni tipo di infiltrazione batterica nella connessione moncone-impianto; ha una superficie che permette una osteointegrazione molto rapida grazie a un rivestimento di tipo nano-cellulare che si disperde nel giro di qualche settimana ed elimina il rischio di distacco. Con lo *short implant* anche nei settori anteriori possiamo ottenere una stabilizzazione dei tessuti molli e un'architettura prodontale dall'estetica eccellente».

Quando, lo *short implant*, può sostituirsi all'efficacia



Tra Genova e New York

Il dottor Luca Lancieri ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia e la Specializzazione in Odontostomatologia e Protesi dentale a Genova. Ha frequentato il Continuing Dental Education Program presso la New University York e conseguito il Postgraduate triennale (1997- 2000) in Parodontologia e Implantologia alla New York University College of Dentistry. Dal 2000 è Socio Fondatore e Vice Presidente "Italian Association of New York University College of Dentistry Postgraduate" (I.A.N.Y.U.P.). È ideatore della tecnica R.O.C. per la ricostruzione ossea facilitata e della tecnica P.E.C. piezo espansione crestale. Utilizzatore delle metodiche implantari, Phi, 3I, Geass, Steri Oss e Bicon. È Clinical Coordinator "NYU Tutor Project in Italy" New York, University College of Dentistry e professore presso l'Università di Genova
www.lucalancieri.com www.lucalancieri.net



chirurgica?

«Con le classiche procedure implantologiche e impianti di almeno 10 millimetri di lunghezza, in alcuni casi si è costretti a intervenire chirurgicamente per alzare, ad esempio, l'osso disponibile. Con lo *short implant* possiamo invece inserire impianti con creste al di sotto di 7 millimetri, ridurre al minimo i livelli di invasività ed evitare il ricorso chirurgico. È scientificamente provato che la sostituzione con impianti di elementi dentali mancanti dà grandi risultati a medio e lungo termine».

Cos'è la Roc?

«È una tecnica da me personalmente ideata che permette di ricostruire qualunque difetto osseo del cavo orale con l'utilizzo di materiale sintetico. È una procedura combinata con laser a diodi. La definiamo "tecnica di ricostruzione ossea laser assistita". Mediante miscelazione di fosfato calcico di tipo beta con una colla di fibrina per stabilizzare l'innesto, favoriamo i fattori di crescita dell'osso stesso. La miscela si assorbe nel giro di qualche mese e si trasforma in osso, permettendo così una ricostruzione totale».

E la Pec?

«Pec sta per piezo-espansione-crestale: è una procedura – chirurgia piezoelettrica – che permette un nuovo modo di preparazione del sito implantare, molto più consona con i concetti di biochirurgia. È fondamentale per la preservazione ossea».